

Codice DB2104

D.D. 24 ottobre 2014, n. 244

**L.R. 40/1998, art. 10 - Fase di verifica procedura di VIA inerente il progetto "Metanodotto Vercelli - Romagnano, tratto: Vercelli - Gattinara DN400 (16") DP 75 bar ed opere connesse", localizzato nei comuni di Vercelli, Quinto Vercellese, Caresanablot, Collobiano, Oldenico, Albano Vercellese, Greggio, Arborio, Ghislarengo, Lenta e Gattinara in Provincia di Vercelli. Esclusione del progetto dalla fase di V.I.A..**

Vista l'istanza presentata in data 19 giugno 2014, con la quale la Società Snam Rete Gas S.p.A., con sede legale in S. Donato Milanese, Piazza Santa Barbara n. 7 e uffici in Alessandria, Spalto Gamondio 27/29, ha presentato al nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale domanda di avvio della Fase di verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 ("Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione") e s.m.i. relativamente al progetto del "Vercelli - Romagnano, tratto: Vercelli - Gattinara DN400 (16") DP 75 bar ed opere connesse", da realizzarsi nei comuni di Vercelli, Quinto Vercellese, Caresanablot, Collobiano, Oldenico, Albano Vercellese, Greggio, Arborio, Ghislarengo, Lenta e Gattinara in Provincia di Vercelli, allegando gli elaborati richiesti dall'art. 10, comma 1 della medesima l.r. 40/1998 e s.m.i.

Contestualmente, la società proponente ha provveduto, ai sensi dell'art. 10, comma 2 della l.r. 40/1998 e s.m.i., al deposito di copia degli elaborati suddetti presso l'Ufficio di deposito progetti regionale di Via Principe Amedeo, n. 17 in Torino.

Con nota prot. n. 9670/DB1002 del 23 luglio 2014, il nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, definito con d.g.r. n. 21-27037 del 12 aprile 1999 e s.m.i., sulla base di quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 40/1998 e s.m.i., ha individuato la Direzione regionale Innovazione, Ricerca, Università e Sviluppo Energetico Sostenibile - Settore Sviluppo Energetico Sostenibile - quale struttura regionale competente, nonché, quali altre strutture regionali interessate all'istruttoria, le Direzioni Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste, Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia, Agricoltura e Ambiente.

Ai sensi dell'art. 20, comma 2 del d.lgs. 152/2006, come sostituito dall'art. 15, comma 1, lettera g) del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 144 del 24 giugno 2014 ed entrato in vigore il 25 giugno 2014, si è provveduto unicamente alla pubblicazione sul sito web dell'autorità competente [http://www.regione.piemonte.it/valutazioni\\_ambientali/via.htm](http://www.regione.piemonte.it/valutazioni_ambientali/via.htm), il luogo della precedente disposizione che prevedeva la pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della regione nonché sull'albo pretorio dei comuni interessati.

Dagli elaborati emerge che:

- Il progetto consiste principalmente nella realizzazione di un nuovo metanodotto N 400 – MOP 64 Bar, di circa 32,000 km da realizzarsi nella provincia di Vercelli;
- è previsto il rifacimento/ricollegamento degli allacciamenti/derivazioni presenti lungo il tracciato per una lunghezza complessiva di circa 1,9 Km;
- il rifacimento del Metanodotto Vercelli - Romagnano nei tratti Vercelli - Albano, Albano - Ghislarengo e Ghislarengo - Gattinara, è stato previsto nell'ambito del riassetto/adequamento della rete, DN 200 – MOP 60 Bar, realizzata nel 1952;
- l'intervento si rende necessario al fine di superare la problematica di progressiva riduzione della copertura dell'attuale condotta DN 200, causata dalle continue lavorazioni agricole (livellamenti su

risaie), nonché eliminare attraversamenti aerei di corsi d'acqua;

- il nuovo metanodotto verrà reso ispezionabile periodicamente ai fini del controllo.

Preso atto che:

- in data 18 settembre 2014 si è svolta la seduta della Conferenza di Servizi ai fini dell'effettuazione, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della l.r. 40/1998, di un primo esame contestuale delle problematiche inerenti l'intervento in oggetto. Gli stessi soggetti sono stati invitati con nota prot. 3721/DB21.04 del 19 agosto 2014 a partecipare alla suddetta riunione;
- in data 1 ottobre 2014 si è svolta la seduta dell'Organo tecnico regionale, con il supporto scientifico dell'ARPA, con l'obiettivo di esaminare l'opportunità o meno di procedere alla fase di valutazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10, comma 3 della l.r. 40/1998, nonché di quanto disposto dalla d.g.r. n. 21-27037 del 12 aprile 1999. Come risulta dal verbale della seduta, non sono emersi elementi di criticità ambientale, pertanto si esclude l'assoggettabilità alla procedura di VIA per il progetto in esame;
- non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nei termini prescritti.

Considerati i contributi forniti dai soggetti interessati di cui all'art. 9 della l.r. 40/1998:

- MiBACT - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo di Antichità Egizie, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- Direzione regionale Ambiente;
- Direzione regionale Agricoltura;
- Direzione regionale Opere Pubbliche e Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Settore Decentrato OO.PP. e Difesa dell'Assetto Idrogeologico di Vercelli;
- ARPA Piemonte – Dipartimenti di Torino e Vercelli;
- Provincia di Vercelli – Settore Agricoltura – Pianificazione Territoriale Urbanistica – Geologico e Difesa del Suolo;
- Comando dei Vigili del Fuoco di Vercelli;
- Città di Vercelli;
- Comune di Caresanablot (VC);
- Comune di Albano Verellese (VC);
- Comune di Oldenico (VC);
- Associazione di Irrigazione Ovest Sesia – Consorzio di Irrigazione e Bonifica;
- Comuni Riuniti – Società di Gestione di Servizi Comunali S.r.l.;
- Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.;
- Enel Distribuzione S.p.A.;
- Atena S.p.A.

Tutto ciò premesso,

## IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

visto il d.lgs. 152/06 *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;

vista la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”* e s.m.i.;

vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”* e s.m.i.;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 *“Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità”* e s.m.i.;

vista la legge regionale 4 luglio 2005, n. 7 *“Nuove disposizioni in materia di procedimento*

*amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";  
vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 *"Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale"* e s.m.i.;  
vista la deliberazione della Giunta regionale 3 luglio 2006, n. 25-3293 *"Procedure di autorizzazione alla realizzazione di gasdotti di distribuzione interprovinciale e di trasporto di competenza regionale e procedure per l'espressione dell'intesa regionale nei procedimenti di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di gasdotti facenti parte delle reti energetiche"*;  
visti i verbali delle riunioni dell'Organo tecnico regionale e della Conferenza di Servizi;  
visto decreto legislativo 165/2001 e s.m.i. *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;  
visti gli artt. 23, 26 e 27 del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante li obblighi di pubblicità, trasparenza, diffusione d'informazione da parte delle P.P.A.A."*;  
vista la circolare del Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale prot. 6837/SB0100 del 5 luglio 2013, contenente le prime indicazioni in ordine all'applicazione degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante li obblighi di pubblicità, trasparenza, diffusione d'informazione da parte delle P.P.A.A."*;  
vista la circolare, prot. n. 5371/SB0100 del 22.04.2014, d.lgs. 33/2013 *"Amministrazione Trasparente" – messa in linea della piattaforma funzionale agli obblighi di pubblicazione*;

#### DETERMINA

- di considerare la premessa parte integrante della presente determinazione dirigenziale;
- di concludere il procedimento relativo alla Fase di Verifica della procedura di VIA, di cui all'art. 10 della l.r. 40/1998, inerente il progetto "Metanodotto Vercelli – Romagnano, tratto: Vercelli – Gattinara DN400 (16") DP 75 bar ed opere connesse", localizzato nei comuni di Vercelli, Quinto Vercellese, Caresanablot, Collobiano, Oldenico, Albano Vercellese, Greggio, Arborio, Ghislarengo, Lenta e Gattinara in Provincia di Vercelli, presentato dalla società Snam Rete Gas S.p.A., stabilendo di non sottoporre il progetto alla Fase di valutazione e giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art. 12 della l.r. 40/1998, subordinatamente al recepimento, nella progettazione definitiva ed esecutiva, di tutte le condizioni, raccomandazioni e prescrizioni riportate nell'Allegato "A", che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio deposito progetti della Regione.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente nel termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione della presente determinazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

La presente determinazione è soggetta a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23, lett. a), del d.lgs. 33/2013.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della legge regionale 12 ottobre 2010, n. 22 *"Istituzione del Bollettino Ufficiale telematico della Regione Piemonte"*.

Il Responsabile del Procedimento  
Orazio Ghigo

Allegato

## ALLEGATO “A” - CONDIZIONI, RACCOMANDAZIONI E PRESCRIZIONI

Legge regionale 14 dicembre 1998 n. 40, art. 10 – Fase di verifica della procedura di VIA inerente il progetto “Metanodotto Vercelli – Romagnano, tratto: Vercelli – Gattinara DN400 (16”) DP 75 bar ed opere connesse”, localizzato nei comuni di Vercelli, Quinto Vercellese, Caresanablot, Collobiano, Oldenico, Albano Vercellese, Greggio, Arborio, Ghislarengo, Lenta e Gattinara in Provincia di Vercelli. Esclusione del progetto dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale.

### Salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale:

- 1) le aree agricole e naturali interessate dalla realizzazione del metanodotto dovranno essere ripristinate in modo da ricreare quanto prima le condizioni originarie. Il proponente dovrà concordare con i proprietari o i gestori dei fondi le modalità e le tempistiche degli interventi di ripristino;
- 2) per quanto riguarda le aree agricole interferite dall'opera in progetto, la fase di cantiere dovrà essere organizzata e gestita in modo tale da consentire l'accesso alle proprietà;
- 3) il terreno agrario ottenuto dalle operazioni di scotico dovrà essere adeguatamente accantonato, avendo cura di separare i diversi orizzonti pedologici, conservato in modo da non alterare le sue caratteristiche fisico - chimiche e riutilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale. Gli strati terrosi prelevati in fase di cantiere dovranno essere ricollocati secondo la loro successione originaria. Tutte le operazioni di movimentazione dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da evitare eccessivi compattamenti del terreno. Particolare attenzione dovrà essere posta nei ripristini che saranno effettuati nelle risaie al fine di ricostituire l'orizzonte pedologico a bassa permeabilità funzionale al mantenimento dell'acqua nelle camere durante il periodo di allagamento;
- 4) il taglio della vegetazione arborea dovrà essere limitato al minimo indispensabile e dovrà essere effettuato preferibilmente nella stagione di riposo vegetativo. Dovrà inoltre essere posta particolare cura nella gestione della fase di cantiere, al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti;
- 5) l'attraversamento dei canali e dei fossi irrigui con la tecnica a cielo aperto dovrà essere effettuato nel periodo non irriguo (ottobre-marzo);
- 6) nelle fasi di predisposizione dei progetti definitivo ed esecutivo, il proponente dovrà verificare con l'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia (Via Duomo 2 – Vercelli – tel. 0161/213021 ), con la Coutenza Canali Cavour (sede tecnica: Via Negroni 7 – Novara – tel. 0321-675211), con il Consorzio di Bonifica della Baraggia biellese e vercellese (Via F.lli Bandiera 16 – Vercelli – tel. 0161/233811) e con i gestori dei cavi minori le soluzioni individuate per risolvere le interferenze con i canali e con il reticolo irriguo esistente e concordare il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle opere, in modo da assicurare la funzionalità della rete irrigua e da permettere l'effettuazione delle operazioni di manutenzione della rete stessa in maniera agevole e in sicurezza;
- 7) durante la fase di cantiere, per tutte le lavorazioni che saranno realizzate in prossimità dei canali irrigui dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per evitare intorbidamenti delle acque e sversamenti accidentali di materiali, in modo da eliminare tutte le possibilità d'inquinamento delle acque. A tal fine dovrà essere predisposto un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali che interessino le acque e/o il suolo;
- 8) le fasi successive di progettazione dovranno sviluppare adeguatamente gli interventi di ripristino e di mitigazione ambientale e paesaggistica indicati nel progetto preliminare. Per quanto riguarda la scelta delle specie arboree da utilizzare per il ripristino delle formazioni arboreo-arbustive, si suggerisce di non utilizzare la rovere (*Quercus petraea*) nei filari in ambiente ripariale, in quanto non adatta a sopportare condizioni di elevata umidità del suolo.

Per quanto concerne invece la ricostituzione del bosco misto mesofilo si suggerisce di non utilizzare l'orniello (*Fraxinus ornus*), in quanto fuori stagione, mentre l'utilizzo della rovere (*Quercus petraea*) e della farnia (*Quercus robur*) dovrà essere orientato dalle diverse condizioni edafiche riscontrate in ogni singola stazione;

- 9) al fine di assicurarne la riuscita, gli interventi di ripristino e di mitigazione ambientale e paesaggistica dovranno essere eseguiti nel rispetto della stagionalità delle opere a verde. Dovrà inoltre essere eseguito un periodo di manutenzione obbligatoria di tali opere, da svolgersi almeno nel triennio successivo la realizzazione delle opere stesse. Nel caso in cui sia necessario provvedere al risarcimento delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboreo-arbustive ricostituite, la scelta delle specie da utilizzare dovrà essere effettuata prioritariamente tra le specie che in fase di primo impianto hanno mostrato le maggiori percentuali di attecchimento;
- 10) Per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela degli habitat e della fauna acquatica, si segnala che con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, è stata approvata la "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", alla quale occorre attenersi. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica;
- 11) per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica;
- 12) al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le piste di accesso alle aree di lavoro, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti;
- 13) per quanto riguarda gli approfondimenti da effettuare in fase di progettazione definitiva ed esecutiva e le cautele da adottare in fase di cantiere a tutela della specie *Isoetes malinverniana*, si prescrive quanto segue:
  - poiché a seguito del sopralluogo svolto da Arpa il 24 settembre 2014 è stato verificato che il tracciato in progetto interferisce direttamente con almeno due siti noti, a Ghislarengo e Arborio, non essendo escludibile che la pianta sia diffusa anche in altri siti non noti o di recente colonizzazione, permane un rischio residuo da verificare sul complesso della rete irrigua attraversata, compresi i fossi di minore dimensione, sia nell'ambito dell'area interessata all'interno del SIR, sia esternamente ad esso nel territorio del comune di Greggio, dove la specie è stata segnalata;
  - per quanto riguarda l'interferenza in comune di Ghislarengo alla progr. 21+890, stazione storica di grande rilevanza ambientale composta da una comunità che vive in un tratto di canale lungo la S.P. 65 lungo circa 40 m a valle del punto di interferenza del metanodotto, il passaggio con spingi tubo della S.P. 65 consente di evitare il rischio di alterazione della comunità;
  - per quanto riguarda la stazione di Arborio alla progr. 20+320, situata in uno scaricatore derivato dal vicino rio Dondoglio e composta da una comunità più abbondante della precedente, l'attraversamento del fosso, che il progetto prevede sia effettuato con scavo a cielo aperto, dovrà invece essere effettuato mediante spingi tubo;

- in tutti i casi in cui i canali irrigui saranno attraversati mediante spingi tubo (oltre a quelli sopra indicati, anche l'attraversamento del fosso progr. 15+295 in Comune di Greggio e del fosso progr. 17+180 in Comune di Arborio), dovranno essere attuati accorgimenti per evitare di immettere nel fosso le acque torbide aggettate dagli scavi effettuati per la realizzazione della tecnica in spingi tubo. Dovranno inoltre essere fornite alle maestranze tutte le informazioni al fine di evitare ogni manomissione del fosso e adottate precauzioni idonee ad impedire sversamenti o interferenze con il flusso dell'acqua dei fossi sottopassati;
- la direzione lavori del cantiere per la posa dello spingi tubo dovrà essere affiancata da personale di comprovata esperienza nel settore botanico, al fine di evitare qualunque manomissione dei popolamenti e seguire durante i lavori lo stato di conservazione dei popolamenti;
- per quanto riguarda gli altri attraversamenti a cielo aperto previsti in progetto, quali l'attraversamento della roggia Dondigliotto alla progr. 13-415, dovrà essere effettuata una verifica in campo da parte di un botanico di comprovata esperienza nella conoscenza dell'ecologia della specie per accertare l'assenza della specie in oggetto. Nel caso di riscontro positivo, anche in questo caso si richiede di utilizzare la tecnica dello spingi tubo;
- per quanto riguarda le interferenze con il reticolo irriguo minore non indicate in progetto perché considerate di ridotte dimensioni, il botanico di cui sopra dovrà ispezionare la zona e procedere alla verifica in campo relativa alla presenza della *Isoetes malinverniana* in tutti i fossi minori attraversati dal metanodotto in progetto, sia all'interno del SIR che in comune di Greggio dove la specie è stata segnalata. Tale documentazione dovrà essere fornita ed allegata al Progetto Definitivo da verificare durante il procedimento di autorizzazione unica ex D.lgs 327/2001;
- nell'eventualità di riscontro positivo della presenza della pianta, qualora per comprovata difficoltà non si possa addivenire ad una microvariante di tracciato che eviti l'interferenza, si potrà prevedere lo scavo a cielo aperto a condizione di effettuare una zollatura ed un'adeguata conservazione delle piante interferite e quindi operare nel più breve tempo possibile al fine di trapiantare le zolle prelevate. Nel caso che ci sia la necessità di mettere in secca fossi con circolazione idrica anche invernale, l'attenzione dovrà essere rivolta anche al popolamento presente a valle, valutando le condizioni di sopravvivenza anche in periodo di secca;
- il protocollo operativo da utilizzare per l'esecuzione di tali operazioni dovrà essere concordato con Arpa Piemonte e dovrà essere allegato al Progetto Definitivo per consentirne una verifica in fase di autorizzazione unica ex D.lgs 327/2001;
- al termine dei lavori, il proponente dovrà attuare un monitoraggio al fine di verificare l'impatto eventuale sulle stazioni di *Isoetes malinverniana*, i cui risultati dovranno essere trasmessi alla Direzione Ambiente della Regione Piemonte e ad Arpa Piemonte per poter valutare congiuntamente l'entità dell'impatto e la necessità di dover intervenire con ripopolamenti mirati. In questo caso si dovrà fare ricorso a materiale di propagazione derivato dalle popolazioni locali tramite prelievo assistito da personale botanico esperto e utilizzando le competenze del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università degli Studi di Torino, che è riuscito recentemente a moltiplicare la pianta in laboratorio, a partire dalle spore, e ottenere individui adulti mantenuti in acquario utilizzabili per trapianto in sito. Poiché il trapianto di questo materiale propagativo è ancora in fase di sperimentazione, dovrà essere previsto un Piano di monitoraggio nella fase di acclimatazione in natura, al fine di poter intervenire nel caso in cui non si addivenisse all'attecchimento dei soggetti;
- a tutela della specie, è fatto altresì divieto di impermeabilizzare l'alveo dei canali/fossi all'interno del perimetro del SIR;

- per quanto riguarda le operazioni di rimozione della condotta che sarà dismessa in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua situati in Comune di Greggio e di Arborio (Roggia Dondigliotto progr. 13+115, fossi progr. 15+025, 16+915, 20+060, fosso Fontana progr. 20+360), queste dovranno essere condotte in modo da non danneggiare le stazioni di *Isoetes malinverniana* presenti in corrispondenza o in prossimità degli attraversamenti, evitando di procedere con scavi a cielo aperto e prevedendo invece l'inertizzazione del tratto di tubo che sarà mantenuto in loco;
- anche in questo caso la direzione lavori del cantiere dovrà essere affiancata da personale di comprovata esperienza nel settore botanico, al fine di evitare qualunque manomissione dei popolamenti e seguire durante i lavori lo stato di conservazione dei popolamenti.

#### Acque:

- 14) Dal punto di vista dell'ambiente idrico superficiale, il tracciato interseca una successione di canali artificiali. Indipendentemente dalle tecniche di attraversamento che di volta in volta verranno impiegate, il proponente dovrà assicurarsi che i lavori e la presenza della nuova infrastruttura non creino pregiudizio all'efficienza di trasporto dei canali interferiti. Per quanto riguarda le acque sotterranee, si ritiene che i lavori di posa della condotta avranno una momentanea e contenuta interferenza (intorbidimenti) con la falda più superficiale, mentre le falde profonde non subiranno impatti. Viceversa l'eventuale realizzazione di dispersori catodici per la protezione attiva della tubazione, se non condotta con specifiche previsioni progettuali e avvertenze costruttive potrebbe essere occasione di interferenza con le falde profonde, messe in comunicazione con le falde superficiali. Per scongiurare tale pericolo il progetto definitivo dovrà contenere la descrizione di quanto il proponente intende attuare per garantire la tutela delle falde profonde in caso di realizzazione di dispersori catodici, anche facendo riferimento a quanto previsto per altri recenti procedimenti autorizzativi o, viceversa, una dichiarazione in merito alla scelta tecnica di utilizzare la protezione catodica garantita all'attuale metanodotto, senza necessità di realizzare nuovi dispersori.

#### Opere del servizio idrico integrato

- 15) Risultano interferenze con infrastrutture del servizio idrico integrato e con aree di rispetto di captazioni idropotabili. Per quanto riguarda le opere lineari, in fase di progettazione definitiva ed esecutiva occorre che il proponente concordi con i gestori del servizio le modalità realizzative per risolvere le interferenze, arrecando il minor possibile pregiudizio al servizio reso all'utenza. Per quanto riguarda le aree di rispetto di captazioni idropotabili, il proponente dovrà chiarire la reale presenza di captazioni ad uso potabile e le caratteristiche geometriche delle relative aree di salvaguardia, in particolar modo per i pozzi di Oldenico e Lenta.

#### Impatto atmosferico

- 16) L'inquinamento atmosferico connesso alla realizzazione dell'opera è essenzialmente dovuto alle attività di cantiere e all'incremento di traffico sulla rete viabile locale causato dal trasporto dei materiali e delle attrezzature necessarie all'opera. I principali inquinanti dovuti alle attività di cantiere sono le polveri (PM10 e PM2,5), emesse da tutte le attività di movimentazione di materiale polverulento e dai sistemi di combustione, e gli ossidi di azoto (Nox), emessi principalmente dai motori a combustione interna delle macchine operatrici (normalmente a ciclo diesel), dai generatori di energia elettrica (gruppi elettrogeni) e dai generatori di calore. Per quanto riguarda invece l'incremento di traffico, le emissioni sono tipicamente quelle da traffico veicolare e principalmente ossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NOx), polveri fini (PM10). Il progetto definitivo dovrà pertanto contenere indicazione dei mezzi che saranno utilizzati in cantiere e delle misure che il proponente prevede di adottare per minimizzare l'impatto sulla matrice ambientale. In particolare dovranno essere previsti accorgimenti idonei ad evitare la dispersione delle polveri, durante la movimentazione dei mezzi di trasporto in

fase di cantiere, tramite umidificazione dei piazzali ed adeguata copertura con teloni dei cassoni adibiti al trasporto inerti.

### Rifiuti

- 17) Analogamente a quanto descritto per le terre da scavo, si ritiene che il progetto definitivo debba evidenziare la procedura – operativa e amministrativa - con la quale verranno gestiti eventuali rifiuti, a partire dal momento della loro produzione all'interno del cantiere fino alla loro cessione a ditte esterne, comprese le codifiche CER da assegnare ai rifiuti in questione. Dovranno essere privilegiate, ove possibile, le attività di recupero rispetto a quelle di smaltimento, in conformità alla gerarchia di gestione dei rifiuti derivante dalle indicazioni comunitarie in materia. A tale proposito, con riferimento al tratto dismesso, si evidenzia come la relazione "Documentazione per istanza ai sensi del D.Lgs. 42/04" al punto 10.1.15 – Rimozione della tubazione, preveda che "gli spezzoni di tubazione sezionati nella trincea saranno sollevati e momentaneamente posati lungo l'area di passaggio al fianco della trincea per consentire il taglio in misura idonea al trasporto in discarica, dove saranno smaltiti secondo le disposizioni di legge". Si chiede pertanto di valutare possibilità di recupero dei suddetti spezzoni, oppure di fornire le motivazioni che renderebbero preferibile la destinazione finale a discarica delle tubazioni rimosse.

### Attraversamenti dei corsi d'acqua

Occorre ai fini dell'Autorizzazione in linea idraulica che il proponente produca per ogni attraversamento (sia a cielo aperto che con modalità trenchless) la seguente documentazione:

- 18) sezioni trasversali complete, relative allo stato di fatto e a quello di progetto, con indicazione dei prevedibili livelli idrometrici associati alla portata di massima piena;
- 19) valutazione delle caratteristiche morfologiche dell'alveo e la loro tendenza evolutiva, definendo il grado di stabilità dell'alveo inciso in rapporto a possibili fenomeni di divagazione trasversale (erosioni di sponda, modificazioni del tracciato del thalweg) e di innalzamento o abbassamento del fondo alveo;
- 20) gli attraversamenti dovranno essere realizzati ad una profondità compatibile con le valutazioni di cui al punto precedente;
- 21) per gli attraversamenti realizzati a cielo aperto dovrà essere prevista, immediatamente a valle dell'attraversamento, la realizzazione di una soglia in massi dello spessore minimo di m 1,00, a protezione della condotta;
- 22) le buche per la realizzazione degli attraversamenti con modalità trenchless dovranno essere realizzate esternamente alla fascia di rispetto di 10 m dei corsi d'acqua, mentre eventuali manufatti di ispezione e/o manovra potranno essere realizzati ad una distanza minima di m 4,00 dal ciglio di sponda.